Anno I. | Trieste, Lunedì 16 Ottobre 1882. (Edizione del mattino) | N.° 281

Abbonamento a domicilio: mattino: soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; *mattino e meriggio*: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 5, comunicati s. 10 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'ultima parola sul processo Fenayrou. PARIGI 15. La Corte di cassazione ha pronunciato la sentenza nel processo del farmacista Fenayrou e della moglie Gabriella che in comune assassinarono l'amante di quest'ultima e ne gettarono il cadavere nella Senna. Fenayrou e sua moglie furono condannati ai lavori forzati a vita; il fratello Luciano Fenayrou condannato in prima istanza a 7 anni di carcere, fu assolto.

Orribile vendetta. MOSCA 13. Il giornale *Sovremennia Isvestia* racconta un caso straordinario di vendettta. Il battello a vapore *Pokorny* nel Volga fu sommerso dal vapore *Kachine*. Il disastro non fu effetto d'un accidente ma d'un atto premeditato dal capitano del *Kachine* irritato perchè il *Pokorny* avesse maggior numero di viaggiatori e maggior quantità di merci. Per togliere di mezzo il concorrente, il capitano del *Kachine* scelse la notte buia del 22 settembre (stile russo). Il *Pokorny*, lasciato Nijni Novogorod, era giunto presso Makorel quando vide venirsi contro l'altra nave. Riconoscendo il pericolo, dato il fischio d'allarme, cerca d'avvicinarsi alla riva; ma viene inseguito ed investito da prora. Si ode un *crac* terribile: in un momento il *Pokorny* si riempie d'acqua e di lì a poco si sommerge. Cinque dei viaggiatori perirono, gli altri vennero salvati da alcuni canotti. Il *Kachine* fatto il colpo, era filato via veloce.

I giornali del Lunedì. VIENNA 15. In seguito ad un'agitazione suscitata dai compositori-tipografi, l'associazione di giornalisti e scrittori *Concordia* mandò alle redazioni dei giornali una risoluzione con la quale esprime l'ardente desiderio che vengano soppressi i giornali mattutini del Lunedì per accordare riposo ai collaboratori, consigliando l'opportunità d'un libero accordo tra editori per evitare la forza d'una legge. Il *N. W. Tagblatt* si oppone energicamente rilevando l'obligo dei giornali di fornire il publico di notizie anche il Lunedì e dimostrando l'impossibilità d'una legge speciale in proposito.

La moglie di Bösendorfer. VIENNA 14. Con uno straordinario concorso di publico fu accompagnata la salma della moglie del celebre fabricatore di pianoforti Bösendorfer. La defunta aveva ordinato che il funerale fosse modesto senza pompa alcuna e perciò venisse fatto di sera. Ma l'ora insolita attrasse una folla ancora maggiore. Sulla bara erano state deposte 70 ghirlande. Liszt aveva mandato una lettera di condoglianza.

Tentata estorsione. LONDRA 14. Oggi ebbe luogo l'audizione di certo Brookshaw imputato di avere scritto una lettera allo stalliere del principe di Walles chiedendogli 10 sterline con la minaccia di uccidere altrimenti il principe. L'arrestato nega. L'affare fu deferito alle Assise.

Defraudo postale. ESSEGG 15. All'ufficio postale di Essegg fu scoperto un rilevante defraudo. Non è però ancora precisata la cifra. Venne sospeso un impiegato postale e sottoposto ad inquisizione giudiziaria.

Una lezione fatale. PIETROBURGO 13. Mandano da Riasan (Russia) che in quel collegio durante una lezione di chimica mentre il professore dimostrava agli alunni la produzione del gas idro-ossigeno scoppiò l'apparecchio ferendo orribilmente 10 allievi.

Un monumento a Garibaldi. MILANO 14. In seguito a speciali inviti del sindaco Belinzaghi, riunivansi l'altro ieri i direttori di alcuni giornali milanesi per deliberare intorno alla erezione di un monumento a Garibaldi, pel quale il municipio votò lire 100,000 mentre le private oblazioni ascesero a lire 50,000. Si deliberò di nominare una Commissione artistica di pochi membri perchè, tenuto conto dei fondi disponibili, abbia a dichiararsi sulla forma del monumento da erigersi.

Trichina. BERLINO 13. Nel Brunswich serpe l'epidemia della trichina. Sonovi 260 malati; fra cui 60 soldati e diversi ufficiali.

Un „Trieste" che muore. PADOVA 13. È morto, ottantenne, il signor Leone Trieste, lasciando cospicue somme a favore di vari istituti di beneficenza, e fra le altre 50 mila lire al civico ospedale. Lasciò inoltre al Museo municipale le bellissime gioie che possedeva, tra cui un gran piatto d'argento cesellato, rappresentante il ratto delle Sabine; un altro piatto d'argento con medaglione dorato nel mezzo, rappresentante una battaglia, e che se non è opera di Benvenuto Cellini, appartiene senza dubbio alla sua scuola (sarebbe valutato lire 100,000) nonchè un gruppo in argento di fattura mirabile, composto di cavalieri, suonatori, ballerine ecc.

Un esecutore steurale ucciso. PEST 14. A Moritzfeld nel comitato Temeser, fu ucciso ieri a tradimento un esecutore steurale mentre sedeva in trattoria. Dicesi che il povero morto fosse assai duro coi poveri e supponesi una bassa vendetta. L'autorità investiga.

Nuova Borsa. ROMA 15. L'inaugurazione della nuova Borsa nel palazzo della Camera di Commercio in Piazza di Pietra avrà luogo oggi alle 2 pom.

CRONACA LOCALE.

Fate la carità! Ecco le altre offerte a favore degli inondati pervenute ieri al nostro ufficio:

N.	Nome	f.
N. 864	M. Blasina	f. —.30
„ 865	F. Battic	„ —.30
„ 865½	E. Racic	„ —.20
„ 866½-875½	M. Jasbitz	„ 2.—
„ 876½	C. Bruna	„ —.20
„ 877½	D. Detoni	„ —.20
„ 879	L. Kanz	„ —.30
„ 880-881½	M. Taucar	„ —.50
„ 882	I. Smerdu	„ —.10
N. 883-887	F. Jasbitz	f. 1.—
„ 888-889½	M. Sturm	„ —.50
„ 890½-891½	I. Mercede	„ —.40
„ 892½	senzanoino	„ —.20
„ 893½	Bosco	„ —.30

Società del Gabinetto di Minerva. Essendo andato deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti il congresso generale ordinario, indetto per ieri, viene convocato altro congresso col medesimo ordine del giorno, per domenica 22 corrente alle ore 12 merid., colle avvertenze portate dall'art. 28 dello statuto sociale.

Una mano al petto. Benchè la notizia non ci pervenga direttamente, nè da fonte ufficiale, ciò nonostante non può a meno di non farci meraviglia il sapere che l'importo dei f. 4000 elargiti da S. M. l'Imperatore ai poveri, sia già stato rimesso, poco dopo la partenza della Famiglia imperiale, al sig. Podestà; unitamente alle suppliche rassegnate alla i. r. Luogotenenza.

Che le suppliche sieno in numero stragrande lo ammettiamo; che a fare un'equa ripartizione dell'importo ci voglia qualche giorno, concediamo; ma che si lasci passare un mese prima di aver esaurito una pendenza di tale natura, non possiamo concedere che a malincuore.

E tanto più in quanto il magnifico Podestà, o chi per esso, è l'autorità più diretta e più a contatto col popolo, quindi tanto più facile, tanto più doveroso il porsi una mano al petto per i propri clienti bisognosi, che stanno, diremmo quasi, a bocca aperta ad aspettare la bricciola.

E se pure la bricciola non arriverà a saziarli, chè ci vuol altro a saziar la miseria, nondimeno, giacchè c'è, non si dovrebbe farla languire.

Per la biancolina. Certe disposizioni dell'autorità che fan capolino a tempo e a luogo, sono una specie di *memento* delle stagioni che ci si agglomerano sulle spalle e a cui facciamo loro buon viso od arcigno a seconda dei casi. Oggi arricciamo il naso in apprendere la disposizione delegatizia sulla spazzatura delle nevi; il verno ci capita addosso piuttosto minaccioso, dopo un autunno che ha cominciato assai male e fu terribilmente funesto; con la incertezza se vorrà mettersi al buono o continuarci le sue burlette.

Il sistema stabilito per gli anni decorsi, riguardo alla spazzatura della neve, rimane fermo anche per quest'anno, con la mercede f. 1.30 agli operai per 8 ore di lavoro e f. 3 pei sorveglianti; affidata la fornitura e condotta dei carri al prezzo di soldi 34½ per ogni carro e viaggio all'appaltatore dell'impresa di publica nettezza.

Ed ora, venga l'abbondanza, che si è provvisto a raccoglierla.

La Gemma Cuniberti ha compiuto il suo giro in America, ove rimase per ben 14 mesi. Arriverà a giorni a Lisbona per darvi alcune recite, pagata lautamente dallo stesso impresario che le fece percorrere con la sua compagnia tutta l'America del Sud, ove raccolse onori ed applausi a iosa. La portentosa fanciulla ebbe un grande successo dappertutto, e ritornerà in Italia nel prossimo inverno con un patrimonio addirittura vistoso.

Quanta ignoranza, quanta superstizione! Il dibattimento tenutosi l'altr'ieri dinanzi al Tribunale provinciale, mise in luce cose che paiono incredibili, se non fossero avvalorate da prove e da testimonianze tali da provocare in loro confronto il rigore della legge.

Francovich Giovanni, fu Antonio, da Vokanska, distretto di Volosca, con 60 anni sulla groppa, scavatore di fosse per i morti; Giacich Pasquale, fu Andrea, detto Rossich di Abbazia, anch'esso sulla sessantina, possidente e rappresentante comunale, e Bensich Antonio, di Giov., da Breghi, d'anni 33, domestico, tutti e tre ammogliati con prole, sedevano sul banco degli accusati per rispondere del delitto previsto dal Codice penale contro la manomissione dei cadaveri.

Nella borgata di Abbazia vige ancora la credenza superstiziosa che tra le persone che mangiano e vestono panni e che si hanno sott'occhio ogni giorno, vi si trovino dei cosidetti *Kodlak*, vampiri, che la notte s'introducono nei casolari a succhiare il sangue della gente dabbene.

Si crede ancora che quando codesti *Kodlak* passano da questa all'altra vita, non desistano punto dalle sanguinarie abitudini, ma escano la notte dai sepolcri, girando qua e là per il villaggio, cagionando ogni specie di sventure.

Naturalmente bisognava pensare al modo di mettere al dovere gli ostinati succhiatori: e il rimedio, trovato già da molto tempo, consiste nell'attenderne i cadaveri al varco, vale a dire quando stanno per essere seppelliti, e prima di nasconderli cinque piedi entro terra, configger loro un chiodo nella bocca e due sopra ognuno dei talloni, tagliare ad essi i tendini delle ginocchia e seppellirli con la faccia all'ingiù.

Conciatine a quel modo i cadaveri, i *Kodlak* non possono più sottrarsi alla tomba, per molestare i viventi.

Dati questi ragguagli al lettore, veniamo al fatto. — Era venuto a morire nel Luglio decorso in Abbazia, distretto di Volosca, certo Giovanni Verlien. Il 17 di quel mese due individui certo Bencich e Giacich, avvicinatisi al cataletto che conteneva il cadavere del Verlien, per il quale il Francovich scavava la fossa, lo sollevarono e lo trasportarono nella camera mortuaria.

Uno dei due, il Bencich, invitò poscia il Francovich a recarsi nella camera. Come vi giunse, il Bencich gli disse che il defunto era stato un *Kodlak*, uno stregone, che anche dopo morto sarebbe capace di mandare alla malora tutta Abbazia; che potrebbe succhiare il sangue dei suoi figli e farli morire; che potrebbe arrecare in tutto il circondario delle sventure inaudite, delle enormi devastazioni, per cui sarebbe stato opportuno che il Francovich vi facesse l'operazione dei chiodi, e che in compenso gli avrebbe dato un fiorino.

Il Francovich, spaventato da quelle previsioni, si prestò all'operazione e infisse i cinque chiodi nelle forme prescritte.

Ma fu in seguito scoperto ed arrestato, e poi processato come profanatore di cadaveri.

I tre accusati, al dibattimento, si giustificano portando in campo il loro affetto pel paese, e sostenendo candidamente che nel praticare al morto quella siffatta operazione, avevano creduto iscongiurare dei grandi malanni alle proprie creature.

E c'è di mezzo anche un teste, certo

---

(42) Il testamento d'un morto.

Tutte quelle minaccie, la prospettiva terribile d'un avvenire di onta e di miseria che le aveva mostrato lo zio, finirono per ispaventare la contessa, non tanto per sè stessa quanto per il bambino che pareva gemere dal profondo dei suoi visceri e reclamava il suo posticino nella società.

Cecilia, comprendendo come la sua opposizione divenisse inutile di fronte alla ferrea volontà del commendatore, decise di aspettare gli eventi, e si racchiuse nel più profondo silenzio.

Ad intervalli il Carutti, che si avvedeva di dominarla col terrore, le ripeteva le sue minaccie e sperava di potere in tal modo ottenere se non l'assenso, almeno la neutralità della nipote.

Ed intanto aveva deciso di accogliere il marchese in casa sua, di infiammare la sua passione non impedendogli di rivedere l'innamorata; ma nello stesso tempo di esser sempre presente ai loro colloqui, perchè una confessione improvvisa della fanciulla non venisse a guastargli le uova nel paniere.

Emilio fu alquanto indispettito vedendo che durante i loro colloqui, lo zio non li abbandonava e s'intrometteva anzi nei loro discorsi spiegando, a modo suo, le lagrime che qualche volta sfuggivano a Cecilia.

CAPITOLO XX.

L'ultimo sacrificio.

S'era giunti in tal modo alla vigilia delle nozze.

Emilio aveva stabilito il suo domicilio nel palazzo del commendatore, in un appartamento libero nell'altro lato della casa.

Egli non aveva dovuto pensare quasi a nulla per lo sposalizio.

Il Carutti aveva ordinato egli stesso ogni cosa.

S'era combinato che il matrimonio si facesse senza pompa e senza inviti, in una chiesuola lì presso, e i due sposi partissero da Napoli immediatamente dopo la funzione.

Il marchese di Roccabruna non era ancora altro che un evaso dalle carceri, ed il suo nome era sempre segnato in rosso nel libro nero della polizia.

Qualche giorno di lontananza non pareva quindi affatto fuor di proposito.

Intanto lo zio avrebbe usato di tutta la sua influenza per procurargli un'amnistia completa.

Il giovane era rimasto molto stupito del modo con cui Cecilia aveva accolto l'annunzio della loro unione.

Invece di gioirne, la contessina aveva pianto, ed a misura che il gran giorno si andava appressando, diveniva sempre più malinconica e taciturna.

Lo zio spiegava tutto questo col dolore della morte del padre, ma era evidente che qualche altra causa la tormentasse.

Come abbiamo detto, si era alla vigilia della funzione.

Quel giorno Emilio lo aveva passato quasi intiero accanto alla fidanzata, discutendo sul loro avvenire, sul colore dei di lei abiti da sposa; sul prossimo viaggio, sui loro progetti, e su mille argomenti, ora gravi ed ora futili.

Inutile aggiungere che il commendatore era sempre lì come l'ombra di Banco ad impedire che il loro cuore traboccasse; e questa presenza seccava discretamente il marchese, il quale trovava che, al punto in cui erano le cose, gli si sarebbe potuto permettere anche un dialogo a quattr'occhi con la fidanzata.

Egli si licenziò alla sera assai tardi, ed usci dalle camere di Cecilia contento come una Pasqua, dopo averle stampato un sonoro bacio sulla fronte, esclamando giulivamente:

— A domani, cugina mia...... e per sempre.

Dire come passasse la notte la povera contessa è cosa impossibile.

(*Continua*)

Benzina, il quale assicura che in tutto il Comune di Abbazia c'è la credenza radicata dell'esistenza dei *Kodlak*, e ch'egli stesso è convinto e persuaso che se non si taglian loro i tendini delle ginocchia, si alzano di nottetempo e girano pel paese seminando disgrazie sul loro passaggio.

La difesa era affidata agli egregi avvocati Janovitz e Cambon, che la sostennero splendidamente.

Il tribunale, tenuto conto del cretinismo degli accusati, si limita a condannare il Francovich a 3 mesi, il Bencich ed il Giacich a 2 mesi di carcere duro.

Scommettiamo che la lezione non leverà un ragno dal muro in quanto alle convinzioni di quei tre diseredati dal buon senso comune.

Oggetti trovati. Il sig. Giuseppe Berger ha trovato ieri in via delle Poste un portamonete con un piccolo importo di denaro; ed altro portamonete, pure con denaro, fu trovato dal sig. Eugenio Karafiat nei pressi del Giardino publico.

I due portamonete furono depositati al nostro ufficio a disposizione dei legittimi proprietari.

Bomba? Petardo? Suicidio? Ecco ciò che si domandava la sera di Sabato verso le 9 ore, da una moltitudine di gente agglomerata sotto le finestre dell'„Hôtel Garni." Vi era chi asseriva fosse stato un tiro di revoltina, e pretendeva aver visto il fumo escire da una finestra dell'albergo, in direzione dell'edificio in costruzione del Lloyd!

Nulla di tutto ciò! Anche *sior Palma*, addetto al Caffè Karl, che trovavasi fuori la porta del suo locale per servire gli avventori col suo proverbiale „*ma va benone!*" cercava di assicurare i curiosi e le guardie che si trattava semplicemente di una tavola caduta dall'impalcatura di quell'edificio.

E dell'avviso del *sior Palma* erano parecchi altri che si trovavano in quei pressi, per cui l'assembramento si sciolse stavolta senza imprecare a nessuno.

Poco dopo vociferavasi che un signore, accarezzando inavvertentemente il suo revolver, avesse lasciato scappare un tiro. Le guardie erano accorse, ma non riuscirono ad accertarsi della cosa.

Pulsate et aperietur. Adagino adagino, i fanali aumentano e con essi la luce, quella luce cui tutti agogniamo, che cerchiamo appena usciti dall'alvo materno e che tentiamo strappare al sole nell'ultimo anelito della nostra vita.

La luce è necessaria, indispensabile, anche per non cascare in un trabocchetto, anche per non battere il naso in qualche angolo di via. È perciò appunto gli abitanti delle androne innominate della via Conti renderanno grazie all'inclito municipio dei due fanali conceduti, e quelli della via dell'Istituto — parte superiore — stanno aspettando l'occasione di poter fare altrettanto.

L'inverno è alle spalle, ma non occorre aspettarlo. Ce n'è abbastanza anche adesso con queste notti di paradiso! Che allegria per le gambe e per gli stivali che devono andare alla cieca! Bisogna provare per crederlo!

Chi è l'orbo? Riceviamo, con preghiera di publicazione:

„Chi passa per la via Chiozza vedrà a tutte le sante ore del giorno, ritto come un fuso, appostato sotto l'arco di un portone, col cappello alla mano, un individuo — brutto come la fame — con gli occhi semichiusi, che borbotta in due lingue: *Fate la carità al povero orbo!*

„Ma, domando io: Chi è più orbo? Lui, o chi potrebbe vederlo e... non lo vede?

R."

Un energumeno. È costui il giovanotto diciottenne Matteo B., da Trieste, che ha un temperamento *sui generis*, e che dispone di una forza da tener in rispetto una pariglia. Trovavasi alle 3 pom. d'ieri nella pseudo-birraria *Alla Regina d'Inghilterra*, ove con un contegno incompatibile metteva in apprensione gli avventori e la gente di servizio. Con lui, erano la sposa, la madre e la sorella, le quali tutte insieme, non valsero a ridurlo al dovere, sicchè furono costrette a ricorrere all'assistenza delle guardie. Ne trovarono una, ma ottenne lo stesso effetto; anzi alle ingiunzioni di essa rispondeva con arroganza ed opponeva una resistenza accanita. Bisognava finirla.

Entrarono altre guardie e ci volle non ostante di bello e di buono per trascinarlo fuori, coricarlo su di un carretto e menarlo in prigione.

Immaginarsi quanta gente s'era agglomerata in faccia all'esercizio, e quanta ha voluto seguire il poco edificante corteo sino alle carceri!

Concerto Cremaschi. La signorina Cesira Cremaschi ha cantato una romanza di Sinico „Povero Fior" l'ha detta con sentimento e con passione d'artista ma non basta — noi ci stacchiamo da tutta quella falange che le va prodigando volgari adulazioni e le diciamo francamente che studi, senza però nasconderle che riuscirà bene.

Il *Trio serenata* di Beethoven per violino, viola e violoncello fece pensare alla grande maestria del Cremaschi, del Dezorzi e del giovane Adelchi. Quest'ultimo sfoggiò ieri, meglio che la Domenica decorsa, la forza e la destrezza del suo arco: — è un artista finito.

Il pezzo eminentemente classico, irto di tutte le difficoltà imaginabili, stancò il publico per la sua eccessiva lunghezza.

L'andante religioso di *Goltermann* fu un numero riuscitissimo; e il grandissimo effetto derivatone è da ascriversi certamente al m.o Toresella ed al Cremaschi.

Tanto il *Gran duo all'ungherese di Liszt e Joachim* quanto la *Serenata umoristica* di *Léonard*, che vennero fragorosamente applauditi, offrirono campo alla sig.na Gisella Florio di dimostrarsi espertissima pianista, e ci riconfermarono nella persuasione dei meriti artistici del Cremaschi, del sig. Alberto Sillani e del sig. Cesare Cavalieri.

Quest'ultimo, benchè preso da un po'di panico, fece onore al suo maestro e contribuì molto al buon esito del concerto.

L'uditorio, composto dalle più avvenenti signore e signorine della *crême*, era ancor più numeroso che al primo concerto.

Politeama Rossetti. Il publico entrato in teatro alle 7, ne è uscito alle 12, ed ebbe uno spettacolo di prim'ordine.

La Ciutti nella *Norma* è un'artista che ha l'abilità di commuovere 3000 e più persone e di farsi entusiasticamente applaudire. Iersera ci ha dato una *Norma* quale il publico la vuole e la comprende.

Essa possiede una voce che ben si fonde con le ispirate melodie del Catanese, ed ha un timbro che ricerca l'anima. Educata ad una scuola perfetta, la Ciutti può scrivere il suo nome nell'albo dei migliori artisti che calcarono le scene di quel teatro.

La Pala-Graziosi ed il Negri la secondarono a meraviglia.

Bene il Graziosi.

I segni di disapprovazione riguardavano i cori e non il *basso*.

Teatro Filodramatico. Il sempiterno drama in sei atti di Leone Fortis *Cuore ed Arte* ha ormai fatto il suo tempo. Tuttavia, malgrado l'accademico di cui è provvisto ad esuberanza, piace e commuove, in ispecie in una serata domenicale.

Eccetto Monti, Belli-Blanes e la Zerri-Grassi, gli esecutori non corrisposero pienamente all'aspettativa del publico, avvezzo dalla Compagnia triestina ad una maggiore fusione.

Iersera un cavallo di battaglia della sig. Giagnoni: *La gioia della famiglia.*

Domani: *Un marito a Babetta.*

Fortunato veglio! Sabato, in Piazza della Legna, il facchino Pietro F., nella verde età di 82 anni, andava quasi da sè solo a mettersi sotto il carrozzone n. 3 della tramvia. E ci sarebbe caduto, se per sua fortuna, una guardia di p. s. non lo avesse, con una prontezza miracolosa, afferrato e tirato indietro.

Per impiccarsi? Dal trabaccolo italiano *Erminia Palestrina*, ancorato nel canale, venne a mancare la notte di sabato, le corde dei paranchi, ad opera di malfattori sconosciuti. È più che certo che i *galantuomini* non le avranno prese per impiccarsi.

Colazione salata. Ieri mattina il chincagliere girovago Enrico G., d'anni 17, si recò nel Caffè alla Borsa vecchia e vi fece colazione prendendo bibite, paste e zigari per 70 soldi, senza averne uno in tasca.

Venuto il momento di pagare, il garzone, non menandogli buone la ragioni accampate, lo fece arrestare.

Colpo fallito. Il giornaliero Fr. S., addetto alla Dogana principale, ieri nel pomeriggio, si vide ronzar d'attorno il pregiudicato Giovanni C., da Castelnuovo, già sfrattato per altre mariuolerie, il quale tentò mettere le mani alla catenella dell'orologio per istrappargli l'una e l'altro. E già vi era riuscito, allorchè due mani ferree lo avvinghiarono e lo tennero stretto sino agli arresti.

Il fatto avvenne nel locale del Bersaglio in Acquedotto; l'orologio con la catena ha un valore di f. 14; le due mani misteriose erano quelle d'una guardia di p. s. ivi d'ispezione.

Preso con tutto il bottino. Ieri verso il mezzodì, certo Giovanni S. triestino, più volte albergato all'ergastolo, tentò rubare a una signora che passava per S. Antonio Nuovo il fazzoletto dalla saccoccia; ma osservato da una guardia, fu arrestato e condotto all'appostamento in via della Sorgente. Quivi, perquisito nella persona, fu trovato in possesso di f. 1.80 e di un biglietto del Monte di pietà.

Più tardi fu constatato che il S. aveva nella mattina stessa rubato alla sua pigionante il taccuino con entro f. 9 e il biglietto del Monte.

Ogni giorno una. Una dama, tutto altro che gentile e graziosa, sta seduta al giardino publico, scherzando con un cagnolino e mostrandogli un pezzo di zucchero, gli dice:

— Abbracciami, altrimenti non avrai lo zucchero!

Un giovinotto, che passa in quel momento, soggiunge, guardando la bestia in aria di compassione:

— Costa ben caro lo zucchero!

Spettacoli e Trattenimenti.

Pol. Rossetti. (ore 7 1/2). „Trovatore" „Excelsior"
Teat. Filodramatico (ore 7 1/2) "Agisce la Compagnia Monti.
Anfiteatro Fenice (ore 7 1/2) Circo Suhr.
Serraglio Bach rappr. alle 4 1/2 e 6 1/2 pom.

Il „**Piccolo**" di ieri meriggio, che si vende sempre al nostro Ufficio Corso 4, al prezzo di un soldo, contiene: **Processo Minervini — Una vittima del vino — I geni incompresi — Occhio ai cani — Per mangiare i funghi — Aggressione Farsetta curiosa — Consigli igienici —** Appendice: **La Maga di campo dei fiori.**

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO